

Pochi gli studi in cooperativa Piace la formula senza vertici

Aggregazioni. Ammessa dalla legge sulla concorrenza nel 2017, questa modalità di organizzazione resta non molto diffusa: legami di amicizia e decisioni prese in comune tra le motivazioni alla base della scelta

Massimiliano Carbonaro

Unirsi in forma cooperativa invece che come società tra avvocati (Sta) o associazione tra professionisti non è una scelta comune tra gli avvocati. E chi la compie è spesso animato più da motivazioni di natura personale ed etica che di convenienza. Oppure dalla volontà di evitare organizzazioni del lavoro troppo verticistiche.

Nel 2017 con la legge sulla concorrenza (124/2017) si è data la possibilità agli avvocati di riunirsi in cooperative. Negli anni successivi sono sorte diverse legal coop senza che ci sia stato un vero boom. Tutte unite da un filo rosso: motivazioni simili che sottendono questa scelta. È il caso di **Polis Avvocati**, per esempio, che già nel 2014 prende le mosse con la fusione di tre studi storici di Bari adottando la forma dell'associazione professionale per poi decidere, all'indomani della legge Concorrenza, di diventare una cooperativa. I soci ritenevano che la cooperativa meglio riflettesse i rapporti personali, le amicizie di lunga data, il comune sentirsi più una comitiva che un team esclusivamente dedicato al lavoro. Ora Polis è una realtà multidisciplinare con circa 50 professionisti e 18 soci tra fondatori e nuovi: «Valorizziamo l'apporto che i singoli incarichi portano alla cooperativa – spiega l'avvocato Andrea Di Comite,

uno dei founder –. Il nostro meccanismo retributivo è in relazione ai risultati ottenuti dalla cooperativa, veniamo pagati in quanto soci lavoratori e la nostra retribuzione viene stabilita con un budget annuale spalmato sulle retribuzioni». Da notare che queste non vengono calcolate solo in base alla partecipazione al fatturato, ma con un algoritmo che tiene conto anche di valori non direttamente patrimoniali, ma altrettanto rilevanti per il successo dello studio, come i convegni, la visibilità ottenuta, le docenze.

Lo studio romano **LP Avvocati** è diventato una cooperativa nel 2018, una scelta nata dal bisogno di una struttura societaria che rispecchiasse sia la modalità di lavoro poco verticistica e molto di squadra, sia un senso di reciproca mutualità. «La nostra è stata una scelta valoriale – commenta l'avvocato Roberto Fiore, tra i soci fondatori dello studio – non fiscale o economica, è nata secondo un modo diverso di concepire e pensare alla persona nell'ambito del lavoro. Tanto che da subito abbiamo adottato un regolamento da società benefit». Non stupisce quindi che nel 2022, tra i nuovi soci, vi fosse anche l'office and financial manager dello studio, unica non avvocato, ma tassello fondamentale nella gestione. Anche in LP Avvocati il contributo al fatturato rappresenta solo una delle componenti per la retribuzione.

Anche per **Palmiero & Partners**



La squadra.

La formula della società cooperativa permette di valorizzare l'apporto di ogni singolo componente

di Como, formato da quattro colleghe con una relazione di amicizia ventennale, alla base della scelta della formula cooperativa ci sono motivazioni personali.

Lo studio parmense **MC2 Legali**, infine, ritiene che per una realtà di provincia, in una fase che premia l'aggregazione, la cooperativa sia la risposta, ma il punto di partenza è stato un rapporto consolidato da più di 20 anni. «Noi pensiamo – sottolinea l'avvocato Manuela Mulas, una delle tre socie fondatrici – che l'avvocato singolo sia destinato a scomparire e che questa formula sia l'unica che garantisca continuità, e faccia entrare soci più giovani con facilità».

Soci retribuiti come lavoratori non solo in base al fatturato ma anche al successo della realtà professionale